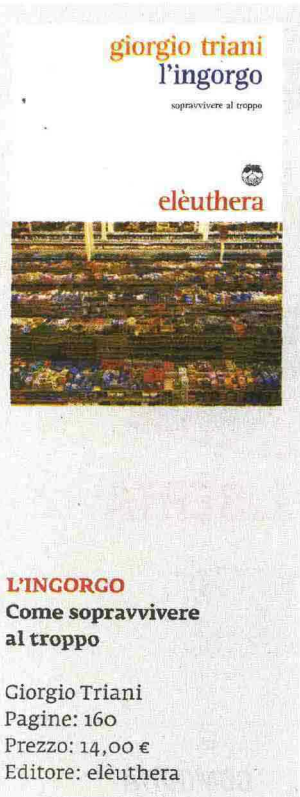


La recensione



L'INGORGIO Come sopravvivere al troppo

Giorgio Triani
Pagine: 160
Prezzo: 14,00 €
Editore: elèuthera

Dopo l'ingorgo prodotto dal tutto rimane la semplicità e il senso critico

Roberto Ravazzoni, Elisa Fabbi

“In ogni ambito non c'è più limite che non venga continuamente superato”. L'eccesso, per sua stessa natura famelico e insaziabile, è entrato a far parte delle nostre esistenze, fin quasi a prenderne il controllo e a proiettarle verso una costante ricerca del troppo che permea in maniera (forse) irreversibile la nostra società. E proprio in un momento in cui è possibile fare e avere tutto, occorrerebbe chiedersi se non si stia ormai viaggiando oltre il limite di velocità! Il saggio di Giorgio Triani (Università di Verona e Parma) si basa su un'attenta analisi delle disfunzioni che caratterizzano la nostra quotidianità e che hanno come principale, comune denominatore quell'irreparabile abbondanza che sfocia in un ingorgo spaziale, temporale e sociale. Ma il libro è anche un compendio di numeri e cifre che non solo supportano l'attenta riflessione, ma proiettano il lettore in una sorta di schiacciante “paese delle meraviglie” nel quale solo l'idea di fare una pausa, una sosta, un rallentamento, diventano fonte di immediata preoccupazione. E allora un moderno Bianconiglio potrebbe trasformare la sua frase “È tardi! È tardi! È tardi!” in un più laconico (ma assai di moda) “Non c'è più tempo!”. Chi si ferma è perduto, chi non cresce è spacciato.

L'INGORGIO DELL'ESISTENZA

Questi decenni hanno visto imporsi un'ideologia dell'abbondanza sconfinata, che per un verso ritiene che i bisogni siano teoricamente infiniti e che, per l'altro, è sorda a qualsiasi invito a interrogarsi sul senso e la direzione di questo inarrestabile progresso.

E se, seguendo una logica matematica, ma ricordando anche il messaggio di Kundera, velocità e oblio sono strettamente collegati, forse emerge la necessità impellente di liberare tempo non solo per fermarsi a riflettere, ma per recuperare la reale dimensione di ciò che ci circonda. Le relazioni sono sempre più virtuali, le persone sempre più lontane, e la nostra mente è sovente occupata a memorizzare un indirizzo e-mail piuttosto che un viso o il colore dei capelli.

1. *Dall'abbondanza e dai suoi bisogni infiniti al recupero della vera dimensione*
2. *Dal consumismo è necessario passare al consumo*

Rifiutando del tutto l'idea del vuoto, colmiamo l'assenza con una nuova presenza, un nuovo pieno, ingorgando in tal modo le nostre esistenze con oggetti frutto di un consumo acritico e dissennato o, perché no, con l'ultimo modello di cellulare comprato a rate (il denaro non è forse un limite facilmente superabile?).

STOP!

C'è un modo per salvarsi? “Simply Better!”. La semplicità come via di fuga dal troppo. Perché la velocità non è un male in sé, tanto quanto la lentezza non è un valore sempre e comunque. Lasciamo allora che a guidarci sia quella “teoria dei contrasti apparenti”, in base alla quale solo unendo valori che

ai più risultano tra loro opposti, sarà possibile creare esperienze uniche e ad alto impatto emotivo. Velocità lenta o lentezza veloce rischiano di essere solo un bel gioco di parole se non si chiarisce come non sia sbagliato l'atto o il consumo in sé, quanto piuttosto il suo abuso: la misura deve essere il filo conduttore, oltre che il senso, in relazione al quale effettuare le nostre scelte. Occorrerà riscoprire la realtà con senso critico, tornando a praticare quella responsabilità individuale che ha come diretta conseguenza un consumo meno compulsivo, superficiale, condizionabile. Recuperando allo stesso tempo la reale dimensione delle cose, degli affetti, delle persone e privilegiando un “consumo” di beni relazionali in grado di arricchire la mente e completare l'esistenza. Al riguardo, Giorgio Triani chiude così il suo lavoro di analisi: “... chi si ferma, o almeno comincia a considerare questa prospettiva non è perduto. Ma al contrario è sulla buona strada per salvarsi.”

In definitiva, un volume ricco di stimoli e di provocazioni su alcuni mali del nostro tempo. Un saggio che ci costringe a riflettere sul nostro modo di vivere quotidiano. Un libro da leggere. ■



• Un libro di attualità scritto senza badare a chi colpisce questa teoria di cui Latouche è l'esponente massimo, anche se l'autore non condivide quasi nulla con lui



• Forse bisognerebbe delineare questa tesi nei singoli settori